

SCIOPERO GENERALE, OGGI È LA VOLTA DEI CUB

Nuova giornata di sciopero generale «contro la Finanziaria, il liberismo e la concertazione». Dopo la protesta organizzata martedì da Cgil, Cisl e Uil, a cui si è affiancata quella di Ugl e Cisa, oggi si asterranno dal lavoro per 8 ore i lavoratori privati e pubblici aderenti alla Cub (Confederazione Unitaria di Base) e a Usi-Ait. L'astensione dal lavoro non riguarderà però il trasporto pubblico, che ha scioperato il 30 insieme ai confederali.

Lo sciopero sarà di tutta la giornata nel pubblico impiego, compresi nidi, asili, scuole e università; nella sanità 8 ore per turno a partire dalle ore 7; nelle poste 8 ore a partire dal turno montante la sera del 2; nei trasporti aerei dalle 10 alle 18 il personale viaggiante e per l'intero turno il personale di terra;

nel trasporto ferroviario dalle 9 alle 17 i dipendenti in servizio sui treni e per l'intero turno tutti gli altri.

Due le manifestazioni promosse, a Milano, con appuntamento a piazza Cairoli alle ore 10 (per teminare di fronte alla Prefettura) e a Napoli, con partenza da piazza Mancini alle ore 10.

La protesta, come dice Piernigro Tiboni, coordinatore nazionale Cub, è rivolta contro «lo scippo del tfr e lo smantellamento del sistema previdenziale pubblico», il pacchetto Treu e la legge 30, la legge Bossi-Fini, la Finanziaria «che mette le mani in tasca ai cittadini» e infine contro la guerra. Gli obiettivi sono invece «salari a livello europeo, lavoro stabile e tutelato»; reintroduzione della scala mobile per salari e pensioni; previdenza, scuola e sanità pubbliche.



TRENITALIA, NUOVI SERVIZI E NIENTE FUMO

Nuovo orario e nuove offerte da Trenitalia che pensa di bissare al Sud il successo del treno low cost (il biglietto a 9 euro) sulla Milano-Roma. Il lancio della proposta «meridionale» avverrà agli inizi dell'anno prossimo, alla fine del 2005 invece l'Alta Velocità arriva sulla Roma-Napoli. Sulla tratta viaggeranno 36 Eurostar al giorno. Altre novità prenderanno il via dal 12 dicembre contemporaneamente all'entrata in vigore dell'orario invernale e al divieto di fumo che viene esteso ovunque senza eccezioni.

A presentarle ieri, Massimo Ghener, direttore della Divisione passeggeri. Più servizi, specie di biglietteria, e più comfort, queste le parole d'ordine di una lunga serie di interventi. Sul sito internet della società sarà possibile comprare biglietti 24 ore su 24, con soli

5 click. Il call center del numero unico 892021 sarà raggiungibile anche dai telefoni cellulari. Il biglietto elettronico (ticketless) sarà esteso anche ai treni Intercity Plus in prima e seconda classe, si potrà così comprarlo fino alla partenza del treno attraverso una telefonata o cliccando sul sito. Saranno aumentati gli sportelli veloci e le macchinette per le biglietterie automatiche nelle stazioni.

Nelle giornate di maggior flusso, sarà possibile comprare il biglietto da personale posizionato alla testa del treno. Dal febbraio sarà possibile portare moto o scooter a bordo dei treni con servizio auto al seguito. Quanto ai collegamenti, viene potenziata la linea Milano-Liguria, e ci sarà il primo collegamento Napoli-Udine.



finanziaria

ferrovie

La Storia è nota
Canti
di Lotta

in edicola il Cd
con l'Unità a €7,00 in più

economia e lavoro

La Storia è nota
Canti
di Lotta

in edicola il Cd
con l'Unità a €7,00 in più

Terni difende l'acciaieria

Thyssen Krupp conferma la riduzione della produzione in Italia

Giampiero Rossi

MILANO I tedeschi smobilitano: il reparto di produzione di acciaio magnetico nello stabilimento Thyssen Krupp Acciai Speciali Terni verrà chiuso. Resta incerto anche il futuro delle consociate Titania e Società delle fucine. Lo hanno detto chiaro e tondo, durante un lungo incontro notturno, ai rappresentanti delle istituzioni ternane. E, secondo la migliore tradizione teutonica, sono apparsi irrimediabili di fronte alle richieste del sindaco di Terni Paolo Raffaelli e del presidente della Provincia Andrea Cavicchioli, che hanno ricordato gli impegni che l'azienda aveva assunto nello scorso 17 giugno nell'incontro con la presidenza del consiglio. Ma nel frattempo, a Terni e in tutta l'Umbria, sindacati, lavoratori e istituzioni si preparano a una nuova "resistenza", appesantita soltanto dal pensiero che l'azienda abbia sostanzialmente preso in giro tutti per un anno, a partire dal governo italiano.

Immediata la condanna da parte di Fiom, Fim e Uilm: «la Thyssen Krupp ha sostanzialmente disatteso gli impegni e ora ha ufficialmente annunciato che non intende più mantenerli». Un fatto definito gravissimo. «Prima di tutto perché con i tagli produttivi annunciati allo stabilimento di Terni, se ne mette in discussione il futuro occupazionale e si priva il Paese di produzioni di valore strategico. Ma di particolare gravità è anche il fatto che un accordo sottoscritto presso la Presidenza del Consiglio, con l'impegno formale del governo, venga semplicemente considerato carta

Per i sindacati è stato un furto con destrezza. E adesso il governo si decide a convocare le parti per lunedì

”

straccia». Quindi le segreterie nazionali delle tre sigle confederali delle tute blu chiedono la convocazione immediata del tavolo di Palazzo Chigi e «la mobilitazione delle istituzioni, a partire da quelle dell'Umbria, delle forze politiche e dell'opinione pubblica per pretendere il rispetto degli accordi, la difesa e lo sviluppo dello stabilimento di Terni, la salvaguardia di produzioni strategiche per l'economia del Paese nel momento in cui la domanda di prodotti siderurgici di alta qualità è fortissima in Italia e in tutto il mondo».

Fiom, Fim e Uilm non possono fare a meno di constatare anche che in questa delicata vicenda il governo italiano sembra semplicemente subire le decisioni della multinazionale tedesca senza «far sentire la sua voce per far rispettare quanto da esso sottoscritto». Anche la Cgil, attraverso la segreteria confederale Carla Cantone, chiede subito che il governo si dia da fare. Palesamente umiliato dalla mossa della multinazionale di Dusseldorf, Palazzo Chigi reagisce con una convocazione-lampo delle parti: per Thyssen Krupp e sindacati dell'Ast di Terni



Operai delle acciaierie di Terni

Foto di Plinio Lepri/Ap

Gli industriali ai sindacati: sogna chi si aspetta grandi aumenti. Ancora difficoltà per la piattaforma unitaria

Contratti, Federmeccanica non ha soldi

Felicia Masocco

ROMA I lavoratori metalmeccanici non si aspettano «grandi cifre» dal rinnovo del contratto, «se qualcuno lo fa, sogna» ha detto ieri Roberto Biglieri senza troppe perifrasi. Mentre i sindacati sono alla difficile ricerca di una piattaforma unitaria da presentare alle imprese, il direttore generale di Federmeccanica mette i suoi paletti, argomenta con la fase di stagnazione che attraversa il settore, dice in sostanza che «soldi non ce ne sono», chiede che si apra il negoziato, e che sia chiaro che di negoziato si deve trattare e non «di uno sportello in cui si va per riscuotere delle cedole». Biglieri ha presentato ieri l'indagine sulla produzione metalmeccanica che segna -0,6% nel terzo trimestre su base congiunturale, +1% su base tendenziale. «È stagnazione, ed è preoccupante. Non si va né avanti né indietro». Le «grandi

cifre» cui si riferisce l'imprenditore sono quelle avanzate dalla Fiom, 150 euro di aumento medio a regime che per i metalmeccanici della Cgil servono a tutelare il potere d'acquisto delle retribuzioni. Non sogni, ma concrete realtà, dunque, ma Federmeccanica richiama le regole del '93 e ricorda che le retribuzioni delle tute blu sono cresciute in questi anni «abbondantemente» più dell'inflazione. I sindacati riflettono poi sulle delocalizzazioni: «Non si combattono con le esortazioni - afferma Biglieri - ci vogliono strumenti per la competitività, il resto sono chiacchiere». Di recente il direttore di Federmeccanica ha indicato tra gli strumenti per aumentare la competitività, una maggiore flessibilità d'orario (anche 60 ore settimanali) senza starla ogni volta a contrattare con i sindacati. In tutto questo, a parere delle imprese, c'è il rischio che il contratto salti: «Ci sono indicazioni politiche, economiche e sociali che dicono come per il futuro biennio il rischio è che

non ci sia un contratto». «Ma - è l'ammonimento di Federmeccanica - la strada del non contratto rischia di diventare un'abitudine dura da scalzare».

Idee piuttosto chiare, mentre tra Fiom, Fim e Uilm le cose si vanno complicando. Nessuno osa parlare di piattaforme separate, ma le schermaglie non mancano. Il comitato centrale della Fiom è giunto alla conclusione che al momento non ci sono condizioni per una piattaforma unitaria, ha però anche affermato che una piattaforma unitaria è necessaria. Dunque si faccia di tutto per trovarla, e se proprio non si esce dall'impasse si potrebbe avviare una consultazione unitaria dei delegati. La proposta non è molto piaciuta alla Uilm, così «si compromettono gli sforzi per un contratto unitario», è il commento del segretario generale Antonino Regazzi. «No comment», invece da Giorgio Caprioli, della Fim. Martedì un nuovo vertice tra i leader dei metalmeccanici, forse quello definitivo.

«Il taglio delle tasse è uno spolverino»
Billè ai commercianti:
se volete vendere a Natale
allora riducete i prezzi

Laura Matteucci

MILANO Appello del presidente della Confindustria Sergio Billè ai suoi associati - commercianti, operatori turistici e del terziario - perché riducano i prezzi in previsione degli acquisti di Natale, che già si prospetta come tra i più magri degli ultimi anni.

E replica immediata dell'Intesa consumatori: «I commercianti i prezzi li hanno già aumentati in questi giorni, in vista delle festività, con rincari pesanti negli addobbi natalizi e negli alimentari (fino al 55%)». L'Intesa annuncia anche che promuoverà «iniziative salva-portafogli, monitorando i prezzi e consigliando i cittadini», anche perché il governo «continua a fare solo promesse e regali ai ricchi».

L'iniziativa di Confindustria risponderebbe secondo Billè alle «esigenze delle famiglie», dal momento che la riduzione della pressione fiscale, decisa dal governo sul «filo di lana», rappresenta solo «un leggero spolverino fiscale» insufficiente a difendere il loro potere di acquisto. Quindi, precisa Billè, proprio perché «la politica continua a glissare, credo che sia arrivato il momento anche per noi di agire in

Ma l'Intesa
consumatori
replica: sono già
aumentati,
fino al 55%

proprio, cercando di fare tutto il possibile per stimolare una ripresa dei consumi». Per Billè una riduzione dei prezzi non è «certo un'operazione facile perché gran parte delle aziende commerciali, per la caduta dei consumi e per le promozioni già attuate, hanno ormai margini operativi largamente ridotti».

Nessuna illusione sul fatto che alla fine saranno in pochi ad aderire alla sua proposta. «Ma la cosa importante è dare un segnale. Quel che è certo - conclude Billè - è che in mancanza di altre per ora improbabili soluzioni, l'unica vera scossa al mercato dovremmo essere in grado di darla noi».

Perché il governo rimane comunque immobile. Di fronte ai «segnali preoccupanti» dell'economia italiana e al «diffuso malessere» degli italiani, i correttivi introdotti dalla Finanziaria sono frutto di strategie «poco credibili se non velleitarie». È il giudizio del presidente della Confindustria, Sergio Billè, alla manovra economica che, dice, «con un taglio qui, un sostegno là» dà la sensazione che si stia continuando a «girare in tondo».

Anche la «riduzione» delle tasse si traduce in «quattro spiccioli», aveva già detto Billè qualche giorno fa. «Per molte categorie di reddito la riduzione è solo nell'ordine dei decimali, comunque è almeno un segnale di tendenza che va nella giusta direzione», continua. E tuttavia, aggiunge, «sarebbe stato meglio prendere questa decisione, magari con gli stessi soldi, molto tempo prima, quando la crisi non era arrivata a raschiare il fondo del barile». E poi resta il problema «di vedere se questo leggero spolverino fiscale donato dal governo possa essere sufficiente alle famiglie per difendersi dalle temperature quasi polari di una crisi che non solo ha falcidiato il loro potere di acquisto in questi ultimi due anni ma rischia di durare ancora per un pezzo».

È scettica nei confronti del governo la Confindustria anche circa l'accordo sulla revisione degli studi di settore, così come previsto dalla normativa fiscale. «Firmaremo - dice Billè - solo se vi saranno misure certe e scritte per il rilancio delle Pmi».

Ieri il numero uno del gruppo telefonico ha incontrato i vertici di Mediobanca. L'8 dicembre il Consiglio di amministrazione. A Piazza Affari i titoli sotto pressione

I giochi di Tronchetti Provera: in vista la fusione Telecom-Tim

Roberto Rossi

MILANO Pochi giorni fa Marco Tronchetti Provera ha fatto visita al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Ieri il numero uno della Telecom ha incontrato, alla chetichella, i vertici di Mediobanca, mentre Piazza Affari ha scambiato l'1,69% del capitale di Telecom, l'1,24% di Tim e l'1,35% Pirelli.

Che vuol dire? Vuol dire che a breve ci sarà l'operazione di riassetto che porterebbe a quello che in gergo viene chiamato accorciamento della catena di controllo che da Pirelli, passando per Olimpia, porta al controllo della Telecom e di Tim. Come? Fondendo proprio queste ultime due società. Sul quando c'è qualche dubbio ma sembra che sarà presto. Forse già l'8 dicembre

(con la Borsa sarà chiusa per la festività dell'Immacolata) quando si riuniranno i consigli di amministrazione interessati compreso quello di Olimpia (oltre a Pirelli, che controlla il 51%, i soci sono Edizione Holding dei Benetton, Hopa di Emilio Gnutti, UniCredit e Banca Intesa).

Per rifare i connotati del gruppo occorrono molti soldi. Tronchetti sta già vendendo il settore cavi di Pirelli (1,3 miliardi), ma non basta. Olimpia, che oggi ha il 17% e attraverso amici (come Hopa) ne controlla circa il 25%, non può diluirsi troppo. Per non perdere la presa avrà bisogno di un aumento di capitale di circa 3 miliardi di euro per raccogliere ai prezzi attuali circa il 10% di Telecom da aggiungere al 17% attuale.

Se l'adesione di Hopa sembra scontata poche certezze ci sono per gli altri azionisti Olim-



Marco Tronchetti Provera

Foto di Luca Zennaro/AnsaPAL

pia. «È presto per dirlo, la proposta non c'è ancora» ha detto il presidente di UniCredit, Carlo Salvadori, in merito all'orientamento della banca. Lo scoglio più duro sembra essere quello dei Benetton che per coprire l'aumento di capitale deve sborsare 500 milioni, se tutti i soci partecipano, 1,2 miliardi se dovesse dividere la spesa solo con Pirelli. Benetton chiede più potere in cambio dello sforzo, Tronchetti nicchia cercando di coinvolgere anche Generali e la stessa Mediobanca.

È indubbio, comunque, che l'operazione si farà. Telecom Italia al momento è l'operatore europeo di settore con il peggior rapporto fra il debito e il prodotto marginale lordo (i 30 miliardi di euro di debito rappresentano 2,4 volte l'Ebitda). Mettendo insieme Telecom con Tim (quest'ultima non ha debiti) ne risulterebbe una ridi-

struzione del peso del debito su un soggetto dalle spalle più robuste che potrebbe contare sull'enorme flusso di cassa prodotto da Tim. La fusione faciliterebbe, poi, l'abbattimento del debito di Telecom perché il gruppo telefonico aumenterebbe l'esposizione verso la telefonia mobile (ora Telecom Italia ha soltanto il 55,7% del capitale ordinario di Tim), una vera e propria miniera d'oro.

Con la ricapitalizzazione Olimpia procederebbe con gli altri passi previsti dal piano. Due le ipotesi: la prima prevede che Olimpia lanci un'Opz parziale su Tim a 5,6 euro. La seconda, invece, vedrebbe Telecom Italia lanciare un'offerta sulle azioni Tim ordinarie a 5,5 euro con pagamento per il 25% in cassa e per il 75% attraverso azioni, e un'offerta sulle Tim risparmio sempre a 5,5 euro.